

*"Sacro Cuore di Gesù,
vi dedico questa lettura dei Santi Vangeli
che intraprendo per Voi solo;
la intraprendo e la perseguirò
per compiere un atto d'amore,
per obbedire alle vostre parole".
Frère Charles*

98° Anniversario della morte
di Charles de Foucauld

Charles de Foucauld e i Vangeli

Arti in dialogo



*Cœur Sacré de Jésus, je vous consacre cette
lecture des Sts Evangiles que j'entreprends pour
Vous seul ; je l'entreprends et j la poursuivrai pour
faire un acte d'amour, pour obéir à vos paroles*

Domenica 30 novembre 2014,
presso la Fraternità Principale
delle Discepoli del Vangelo, *Jesus Caritas*,
a Castelfranco Veneto, insieme a molti parenti,
amici e conoscenti abbiamo festeggiato
l'anniversario della morte di *frère Charles*.

Nel pomeriggio si sono intervallati alcuni artisti,
che, per l'occasione,
hanno presentato una loro opera
ispirandosi ad alcuni scritti
di Charles de Foucauld.

In particolare era stato chiesto loro di dare
forma, con le loro competenze e con i loro doni,
al legame tra Charles e i Vangeli,
legame che è stato per lui così significativo
e decisivo per la propria vita e missione.

L'arte è un linguaggio universale,
capace di esprimere
ciò per cui non si trovano parole...

...per cui vi lasciamo di seguito
le opere presentate perché siano esse a parlare
ed arricchire anche voi!

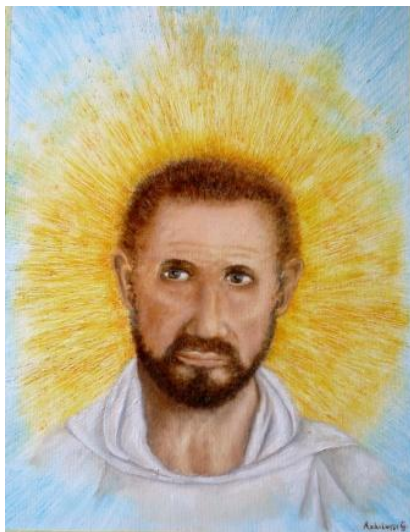
GRAZIE A TUTTI !!!

sorelle Discepoli del Vangelo



"QUESTA LUCE"

di Gabriele Achiluzzi



"Questa pace infinita,
questa luce radiosa".

Beato colui che vede la luce
che sente la voce
della parte di Dio
che vive in noi
raggiungendo con essa
chi ci ha creati.



Gabriele Achiluzzi

è nato a Castelfranco Veneto nel 1946, vive a Resana, fa parte del gruppo "Barbarella" diretto dal prof. Angelo Gatto sin dalla fondazione, condividendone le esperienze artistiche. L'artista si dedica al mondo pittorico dal 1983 continuando, da allora, nell'arte con devozione e volontà, dimostrando dote e ottima qualità, ricevendo premi, segnalazioni e riconoscimenti, con buone critiche per le sue opere.

Lo spirito sognante d'Achiluzzi si avverte in quel suo ricorrere con affanno le immagini, le visioni per ritornarle vissute e sentite, sottolineandone le sollecitazioni emozionali che restano in fondo l'autentica motivazione della sua pittura. La realtà che lo avvolge s'illumina a volte sotto i suoi occhi, la vita, le cose della natura, i casolari, i fiori, le figure, i sentieri senza nome, gli alberi... sono, allora, come trasformati da una forza interiore che lo porta in un piano diverso di vita, per raccontare con umiltà le sue emozioni, i suoi stati d'animo in una visione trasognata e romantica.

"FRATELLO MIO"

di Piero Battistella



Gesù si rivolge a noi tutti chiamandoci per nome, chiedendoci ed offrendoci un incontro intimo con lui. È sua la voce, quella che il beato Charles sente risuonare nel cuore.

Tormentato, in cerca di realizzazione e risposte in età giovanile, bramoso di conoscenza, trova l'amore di Cristo e vi si abbandona rendendosi fratello universale. Testimonianza viva e forte del Vangelo, condiviso in particolare con chi è lontano. Anche noi siamo chiamati, nella quotidianità, a questo e Charles ci indica il sentiero da percorrere.

Con questo quadro (delle dimensioni di 50x70 cm) realizzato con l'aerografo, l'autore ha cercato di enfatizzare l'universalità ed attualità del messaggio del beato Charles rivolto a tutta l'umanità.

Piero Battistella



56 anni, ha iniziato circa sei anni fa ad usare l'aerografo, uno strumento che utilizza l'aria compressa per vaporizzare il colore applicandolo a qualsiasi tipo di materiale. Fino ad ora ha adoperato questo strumento esclusivamente per fare stampe su T-shirt in pezzi unici, allo scopo di fare dei regali. Per passione realizza anche disegni acquerellati. In occasione di questo evento, è la prima volta che crea un'opera con l'aerografo su cartoncino.

"IO CHE AVEVO DUBITATO MOLTO, NON CREDETTI TUTTO IN UN GIORNO"

di Giuliano Bernardi



L'opera vuole rappresentare il percorso di fede di frère Charles in un ceppo di olivo, che con le sue venature descrive la fatica di una vita scavata, meditata, stratificata. Due tronchi di cono, ciascuno con all'interno incavata una croce, descrivono – a partire dalla base – la fede serena dell'infanzia, raccontata dalla corteccia esterna ben levigata. Lo stretto del cono con le sue bozze ruvide esprime il tormento dell'assenza. L'avvenuta conversione e rifioritura della fede è data dal cono superiore che cresce e si allarga in un'onda sempre più liscia. Sopra emerge una spiga di grano, il cui seme è sepolto nel fondo dell'opera e cresce attraverso lo stelo sottile che tiene unita -all'interno dell'opera- la vita di frère Charles. Infine il fronte superiore è un leggio dove appoggiare e aprire la Bibbia: frère Charles dopo la conversione pensa a come può far conoscere la fede agli altri per il loro bene.

Giuliano Bernardi



Sin da piccolo ho cominciato a divertirmi con il legno e il ferro nella bottega di mio padre, che era il carradore e fabbro del paese di Salzano (VE), dove sono nato il 27/11/1948.

Mi piaceva così tanto maneggiare questi materiali che sovente mio padre mi rimproverava perché gli danneggiavo il legno – sempre misurato –, che serviva a lui per i suoi lavori.

Anche adesso il mio hobby preferito rimane quello di lavorare il legno in vari modi: al tornio, a intarsio, scolpendolo... Per l'occasione ho modellato un ciocco di olivo, su invito di mia figlia sorella Laura Bernardi.

"LETTERE A UN GIOVANE POETA"

di Valentina Bernardi



Lettere a un giovane poeta è un pezzo per pianoforte scritto nel 2011 da sorella Monica Marighetto, ispirato all'omonimo epistolario di giovane scrittore Kappus fra il 1903 e il 1908. Pubblicate postume, si diffusero come una specie di breviario di vita. Scrivere, per Rilke, era un atto che poneva esigenze assolute, mutando la vita intera, e proprio in queste lettere ha saputo illustrare la sua "via" alla letteratura. *«Frughi dentro di sé alla ricerca di una profonda risposta. E se sarà di assenso, se lei potrà affrontare con un forte e semplice "io devo" questa grave domanda, allora costruisca la sua vita secondo questa necessità»*. Il pezzo cerca di riproporre la relazione dei due protagonisti: l'inquietudine del giovane alla ricerca della propria vocazione, la profonda consapevolezza di Rilke. L'intersezione dialogica dei due linguaggi culmina in un fortissimo per poi rasserenarsi fino alla conclusione. L'abbandono di Rilke alla propria vocazione di scrittore e la testimonianza del proprio credo al giovane irrequieto, mi ha indotto a scorgere un parallelo con l'incessante ricerca e la testimonianza di fede che traspare in Charles de Foucauld.

Valentina Bernardi

Mi chiamo Valentina e ho 26 anni. Sono laureanda in Lettere moderne all'Università di Padova. Fin da piccola ho coltivato la passione per la musica e in particolare per il pianoforte. Al Conservatorio di Castelfranco Veneto mi sono diplomata con il M° Francesco Bencivenga e attualmente studio con il M° Monica Cattarossi. Ho svolto attività didattica presso le scuole d'infanzia, con laboratori basati sul canto e sulla percezione ritmica. Da sei anni insegno pianoforte e teoria e solfeggio presso l'Accademia filarmonica di Camposampiero. Ho sempre partecipato alla vita della mia parrocchia, responsabile con Anna Passarini della direzione del coro di voci bianche S. Pancrazio di Ramon di Loria fino al 2012. Ho seguito a Roma dei corsi per animatori della liturgia e da qualche anno partecipo in qualità di collaboratrice al Coro Giovani Diocesano.

"IL RITMO DELLA VITA"

di Valter Binotto



Solo se abbiamo riposato la notte
siamo pronti ad affrontare
tutto ciò che il nuovo giorno ci chiede.
La preghiera, la meditazione, la messa.
La preparazione della persona
come lo sbocciare di un fiore.
Solo dopo siamo pronti ad affrontare il giorno
e le sfide della vita,
sia che siamo fiori sia che siamo persone.

Così Fratel Carlo affronta la dura vita del
deserto.



Valter Binotto

Sono nato a Crocetta
del Montello e abito
a Possagno
con la mia famiglia.
Fin da bambino sono
stato attratto dal
fantastico mondo
della natura in tutti i
suoi aspetti.
Mi piace osservare la
natura
nei suoi ritmi,
nei suoi lenti
movimenti e,
attraverso la
fotografia, coglierne le
sfumature più
affascinanti e
nascoste.
Attraverso la
multivisione cerco poi
di far conoscere la
natura per farla
rispettare.

INTERPRETAZIONE DI TESTI POETICI

Gianna Buniato
e
Sergio Sartor



Sergio Sartor

Si è laureato in lettere presso l'Università degli Studi di Padova, coltivando contemporaneamente la passione per il teatro. Ha frequentato corsi internazionali di Storia del Teatro presso la fondazione Giorgio Cini di Venezia. Nel 1974 ha fondato, con lo scrittore Antonio Rossello, il "Teatro Alternativa". Nel 1985 è stato tra i soci fondatori del "Teatro lo Specchio", diretto da Roberto Conte, gruppo con il quale abitualmente lavora e che rappresenta testi inediti o drammatizzazioni di testi letterari avvalendosi degli apporti di artisti e specialisti di diverse discipline. Ha coltivato, in particolare, l'interpretazione di alcuni monologhi di scrittori del Novecento, quali Kafka, Suskind, Beckett, Russello, Bernard, dedicandosi nel contempo al genere della lettura poetica. Si è inoltre esibito con diverse formazioni musicali in qualità di "voce recitante" in opere di Prokofiev, Stravinskij, Britten, Duprè, Messiaen, Giusto Pio.

Gianna Buniato

Nata a Villanova Marchesana, provincia di Rovigo, diplomata in Canto Lirico presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. La sua prima esperienza teatrale è avvenuta a Venezia, recitando con la Compagnia dell'Università "Ca' Foscari". Sono seguite tournèe in Italia, Germania ed ex Jugoslavia. Sempre in veste di ruoli principali inizia la sua lunga carriera lirica, nei teatri più importanti in Italia, Spagna, Belgio, Lussemburgo, Egitto, Russia, Venezuela, Giappone, Stati Uniti. Oltre all'attività teatrale e lirica, si è dedicata a quella didattica come docente di canto nei Conservatori di Trieste, Udine, Verona, Castelfranco Veneto, Maracaibo (Venezuela). La carriera di Gianna Buniato è stata riconosciuta con numerosi premi nazionali ed internazionali. Nel 1999 in Spagna è stata insignita con il Premio internazionale "La Musa" per la sua attività artistica. È stata fondatrice di diversi cori polifonici fra i quali i "Cantori Castellani" di Castelfranco Veneto.

"IL TUO RITRATTO"

... luce, medicina, nutrimento ... è la Parola di Dio. Bontà, carità, amore, tenera compassione, misericordia che si diffonde come pioggia rigenerante e ristoratrice ... questo è il tuo ritratto, è il ritratto di Dio. Da queste parole, che si ispirano ai testi di Charles de Foucauld, nasce una canzone dal titolo "Il tuo ritratto". È il ritratto di un Dio che si può incontrare nella preghiera dallo spuntare del sole fino al tramonto, ma che si può lodare per tutto il giorno, quando i cinque sensi sono attratti dalle bellezze che la vita ci offre. Composta da "pochi accordi di chitarra usciti a caso" e accompagnata dal suono della chitarra elettrica e dal ritmo delle percussioni, questo brano, vuole esprimere l'incontro con la bellezza delle cose della vita che conduce a lodare Dio ogni giorno.

Paolo, Marco, Chiara, Francesco, Danilo Busatto

Gli autori dell'opera sono alcuni membri di una famiglia numerosa caratterizzata dalla passione per la musica. Danilo (60 anni) e Lucia (56 anni), si sono conosciuti proprio grazie al canto in parrocchia e hanno trasmesso poi la passione musicale anche ai figli. Danilo, ha iniziato a 16 anni come autodidatta a suonare la batteria e poi la chitarra acustica. Questa passione è continuata in seguito nei figli, alcuni dei quali, grazie anche alla possibilità di studiare, stanno mettendo a frutto il loro talento nel campo della musica moderna. In particolare Paolo (27 anni), ha iniziato a 6 anni a suonare il violino e ha poi continuato con la chitarra elettrica; Marco (23 anni) ha iniziato a 10 anni a suonare le percussioni e da allora sta continuando a studiare lo strumento. Assieme fanno parte di un gruppo rock, ma in varie occasioni si dilettono anche con altri generi musicali come il blues e il jazz. Chiara (16 anni) coltiva la passione trasmessa con il canto, Francesco (12 anni) sta seguendo le orme dei fratelli e, grazie alla loro dote, sta imparando a suonare le percussioni.



"SEMI E STORIE"

Le storie devono essere seminate nel cuore delle persone, dei bambini, per poter crescere e far nascere altre storie. Così l'essenza di una storia si fonde con la vita e, con questa, tesse il filo dei ricordi di ogni uomo. Le storie sono la vita.

Una raccontastorie con voce e immagini racconterà proprio di questi semi, di come piccoli piccoli si posano sulla terra, venendone coperti e, grazie alla pioggia, al sole e al tempo diventano piante grandi ed accoglienti cariche di semi... e di nuove storie.



Chiara Cavallaro

Dopo essermi diplomata all'istituto magistrale ho cercato di capire che cosa diventare... la mia ricerca è passata attraverso il teatro di strada, attraverso vari tipi di animazioni, fino ad approdare in una compagnia teatrale. Ma il desiderio di essere in cammino mi ha fatto ripartire, portandomi alla laurea in scienze della formazione. Sempre di più la mia tensione stava diventando il "dar parola" ai bambini.

Da anni lavoro con bambini di diverse età, cercando di essere un'attivatrice di giochi e di idee, attraverso le storie, i libri, usando le mani, i piedi, la testa ed il cuore.



"TUAREG DI DIO"

di Rina Dal Zillo

A Charles De Foucauld

Nancy ti fu città
della negazione, del buio d'anima
e inquieto perseguivi una luce.
E venne Nazareth
rifugio verde e gentile
a rivelare l'amore
sconfinato di Gesù.
Esortavi alla parola di Dio
dieci-quindici chicchi
un alfabeto di piccole
gocce battenti
al margine del giorno.

"Venite et videte".
Parole di Verità da posare
sulla stanchezza delle ore.
Avevi sete di silenzi
solitudine preghiera
così venne Tamanrasset
lo stupore biondo del deserto
e laggiù ti facesti tuareg di Dio
fino all'ascesi perfetta che ti portò
alla grazia del Suo volto.

*Cfr. Lettera a L. Massignon,
22 luglio 1914*

Rina Dal Zilio

Rina dal Zilio è nata a Quinto di Treviso, dove risiede. Ha dato alle stampe quattro sillogi poetiche: Briciole (1976), Le ore della sera (1985), Sottovoce (1994), e, nel 1997, Diario evangelico, opera vincitrice del Premio "Venilia" di quell'anno. È presente nell'antologia Cento poesie d'amore (1996) edita negli Oscar Mondadori. Ha ricevuto molti riconoscimenti per la sua attività poetica vincendo tra gli altri, con la lirica Eri venuto dalla luna, il Premio "La poesia del 2000", organizzato dal periodico di lettere e arte "La nuova Tribuna Letteraria".



"DAVANTI A DIO" "LA FORMA DELLA CROCE"

di Roberto Durighetto

Da parte del Prof. Roberto Durighetto, a ricordo della santità di Charles de Foucauld, che ha saputo testimoniare nella sua umile vita il mistero di Nazaret e della trentennale esistenza nascosta di Colui che scelse per sempre l'ultimo posto, quello del Servo di Dio e del Fratello di un'umanità, bisognosa di Amore, Luce e Vita, il Signore, il Risorto.

A Charles de Foucauld

DAVANTI A DIO

Come lampada
calma e luminosa
irradiare,
nascosti,
la Vita
che si espande
nel silenzio.

E poi
svanire,
quieti.
Divini
come suono melodioso.

LA FORMA DELLA CROCE

Impressa
sulla carne dolorante
e sul bimbo
che nasce,
si espande
e si nasconde,
misteriosa.
Segnata
dal sigillo
dell'Agnello.
La forma silenziosa
della Croce.

Roberto
Durighetto

È nato a Zero Branco (TV) il 9 novembre 1960. Laureato in Lettere e Filosofia e in possesso dei titoli di Magistero in Scienze Religiose, svolge attualmente l'attività di insegnante di Lettere, presso l'Istituto Riccati di Treviso.

Collabora con diverse associazioni culturali e coltiva da anni una sua personale ricerca poetica, che gli ha già valso diverse attestazioni di stima e riconoscimento. Ha al suo attivo alcuni libricini di poesie, Specchio dell'anima, Il treno della vita e Le finestre dell'anima, e alcuni premi in concorsi nazionali.



“SENZA TITOLO”

di Antonietta Fabian



Prima vorrei che le persone osservassero il quadro e pensassero a ciò che il quadro trasmette. Armonia, pace, tranquillità, calma, beatitudine?

Da quello che ho letto, mi sembra che parlare di Charles de Foucauld e i Vangeli significhi parlare del suo rapporto con il Beneamato. Charles de Foucauld ci invita a leggere almeno qualche riga ogni giorno perché *“è veramente lui che ci parla”, “le sue parole sono come qualcosa della sua anima!”*

Come siete buono, o mio Dio, e come con qualche parola ci lasciate intravedere degli oceani di bontà, di benefici, di amore... «luce che brilla in un luogo oscuro»; guariscono, consolano con la speranza e la pace che diffondono nell'anima che li legge, «Dio è amore».

Quindi come *“seduti ai piedi del Beneamato”* la barca cerca di fare il vuoto per lasciarsi guarire e riempire di questo amore.

La barca viene avvolta da questa armonia.

Antonietta Fabian

Antonietta Fabian è nata a Castelfranco Veneto il 14 luglio 1976.

Da sempre appassionata di arte, si è diplomata al liceo artistico e si è laureata in architettura all'università di Venezia.

In passato ha lavorato come architetto.

Attualmente abita nella Castellana e lavora come insegnante di arte presso una scuola secondaria di primo grado.



"...DAL CORANO ALLA BIBBIA"

di Loredana Gomiero



«Sì, avete ragione, l'Islam ha prodotto in me un profondo sconvolgimento... la vista di questa fede, di queste anime che vivono alla continua presenza di Dio, mi ha fatto intravedere qualche cosa di più grande e di più vero delle occupazioni mondane: «Ad majora nati sumus». («Siamo nati per cose più grandi»). Mi sono messo a studiare l'Islam, poi la Bibbia, e mentre la grazia di Dio agiva, la fede della mia infanzia si è trovata rafforzata e rinnovata....»

(Lettera a Henry de Castries,
8 luglio 1901, in C. de Foucauld,
Lettres à Henry de Castries,
Grasset, Paris 1938, 86).

La fonte di ispirazione del quadro (olio su tela cm. 40 x 30) è questo passaggio nella lettera di Charles de Foucauld a Henry de Castries. Ho voluto interpretare nella tela la conoscenza spirituale delle due religioni, l'Islam e il cristianesimo. Ma lo Spirito Santo (la luce gialla) aveva deciso per Charles de Foucauld qual era il cammino da intraprendere.

Loredana Gomiero

Loredana Gomiero è nata a Mogliano Veneto, possiede studio e residenza in Via Michelangelo 20 a Zerman di Mogliano Veneto (Treviso). Autodidatta, ha esposto in varie mostre e concorsi regionali e nazionali. Per contatti e informazioni

MUSICHE PER LA PRESENTAZIONE DELLE OPERE

di Radu Jelescu

Preludio per orchestra sinfonica

Corelli di Arcangelo - suonata la Follia

Preludio in stile Barocco



Radu Jelescu

Figlio d'Arte, si laurea all'Accademia di Musica di Bucarest, poi si perfeziona nella Master Class a Stoccolma, sotto la guida di Lucian Gilbert Savin, professore all'Accademia Reale di Musica della capitale svedese. Studia a Praga Direzione d'orchestra con il famoso maestro Sergio Celibidache e a Roma con il maestro Franco Ferrara, all'Accademia "Ottorino Respighi". Dopo un'attività come primo violino nelle Orchestre Sinfoniche Nazionali delle Radiotelevisioni Rumena, Svedese e dell'allora Berlino Occidentale, si dedica alla carriera solistica e di direttore. Sostiene concerti come violinista solista e direttore, in Romania, Egitto, Svezia, Spagna, Russia, Grecia, Giappone, Italia. Incide per le Radiotelevisioni Nazionali Rumena, Svedese e Italiana. Nel 1993, insignito con il premio "Laocoonte - New York Italia". Nel 1999 riceve il Premio Internazionale "La Musa" per la carriera artistica. Insieme alla moglie, la Cantante Lirica Gianna Buniato, ha fondato diversi cori polifonici in Italia, fra i quali i "Cantori Castellani" di Castelfranco Veneto. Ha sostenuto innumerevoli conferenze di estetica musicale in Romania ed Italia per la televisione, Enti pubblici ed Istituti Superiori.

[DABAR]

דָּבָר

di Elisabetta Larovere



Come la pagina di un libro la Parola di Dio che si fa fede.

Per realizzare la mia opera ho utilizzato la carta bianca di riso, materiale sottile e trasparente, molto delicata e fragile (come l'uomo), sotto la quale si intravede un colore arancione forte e penetrante (come potrebbe essere la fede).

Il colore verde ricorda la vita, il viola la morte, contenendo così tutto il ciclo umano.

Il seme è la Parola, che trova buona terra, accogliente e fertile. Le radici si insinuano nel suolo, nell'umida terra, e germogliano. Nasce così la pianta, che cresce e diventa albero: la sua linfa lo penetra, scorre e lo percorre (è la fede). Ma il seme per germogliare e crescere, oltre che a un buon terreno, ha bisogno anche di un buon contadino (Charles de Foucauld), che lo "curi" e lo ami, che ci metta un apporto personale, per poter dare buoni frutti. Se la Parola di Dio trova buoni ascoltatori la fede germoglia.

La pioggia, il vento, le intemperie della vita potrebbero indebolire l'albero, ma se le sue radici sono ben salde e sane, l'arbusto non cede (continua a vivere con fede).

L'albero, poi, prende anche sembianze umane, i suoi rami sono le braccia aperte, che accolgono lo Spirito, la luce, la Parola.

Elisabetta
Larovere

Intrapresi gli studi musicali, mi diploma in flauto traverso presso il Conservatorio G. Nicolini di Piacenza sotto la guida del M° Rocco Abate.

Ho svolto una varia attività concertistica in orchestra e gruppi da camera.

Ho seguito i corsi di musicoterapia c/o il C.E.M.B. di Milano tenuti dal M° Bianchi

e praticato presso centri ricreativi per persone diversamente abili.

Da diversi anni mi occupo dei laboratori di musicale movimento, grafico pittorici nella scuola dell'infanzia. Nel tempo libero mi piace creare oggetti, quadri, pannelli d'arredo utilizzando materiali differenti prediligendo i tessuti, la lana e la carta.

"NEL DESERTO INNO ALL'AMORE FOLLE DI DIO"

di Françoise Ménétrier



- Una salita spirituale nel deserto
luogo di combattimento e luogo di PACE
con il proprio Beneamato
grazie alla Parola meditata e all'Adorazione
- Seme di Vita e di Luce!
«ferita d'Amore» che traccia il cammino stretto
offerto al discepolo.
Amore crocifisso.
- M/377 «Colui che non porta la sua croce e non mi
segue, non può essere mio discepolo» etc ...
- Parabola del Seminatore.

M/313 «Seminando senza sosta il seme del Vangelo...
gettiamo il seme delle nostre preghiere... se Dio lo vuole
dalle nostre parole, ad ogni anima umana; Dio lo farà
germogliare alla sua ora se esse vi si prestano; è la Sua
opera e la loro; la nostra è di seminare, seminare come
Lui, ad ogni essere umano, il Santo Vangelo, sia parlando,
sia in silenzio, come Dio vuole da noi... a ogni minuto, a
ogni secondo, lo getta (il seme) in ogni anima umana;
ogni buona ispirazione, ogni buon desiderio, ogni buon
pensiero è buon seme gettato dal tenero Seminatore per
fruttificare nella nostra terra, e produrvi dei frutti di vita
eterna».

- L'unico scopo: «accendere un fuoco sulla terra»
M/441 «stabilire sulla terra in primo luogo
l'amore di Dio con tutto il proprio cuore e poi
l'amore del prossimo come se stessi...»

Françoise
Ménétrier

Nata a Parigi, è
diplomata alla Scuola
Nazionale superiore di
arti decorative.
Da 44 anni vive in
un eremo nella foresta
dell'Ardèche,
in Francia:
è eremita diocesana
riconosciuta dal
Vescovo di Viviers.
Ha realizzato diverse
opere di tappezzeria,
di pittura
e di iconografia
(tra le altre, la Croce di
Thibirine), sculture su
pietra e vetrate.
La sue tele
testimoniano il mistero
della presenza di Dio:
la pittura, per lei,
è preghiera,
meditazione,
contemplazione.
I suoi temi sono
soprattutto liturgici:
Quaresima,
Pasqua,
Pentecoste.



"TENSIONI E RISPOSTE (PREGHIERA)"

di Marta Milan



Mi sono soffermata sull'uomo Charles di Foucauld all'inizio della sua fede, ma forse qualcosa ho intuito anche del significato della maturità di fede dell'uomo.

L'uomo rappresentato è lo stesso uomo in due espressioni diverse della forte vicenda spirituale.

"...Ho chiesto a Dio al Quale ancora non credevo, di farsi conoscere a me, se esisteva..."

Ho pensato a Charles de Foucauld in quella chiesa di Parigi, ancora vestito da soldato, che si spoglia delle sue sicurezze, delle difese in cui è racchiuso e dichiara il grande bisogno dell'Amore di Dio, di quel Dio a cui ritiene di non credere, ma a cui rivolge la sua preghiera.

L'uomo nudo e rannicchiato sta all'inizio della fede, con interrogativi e dubbi non risolti, ma già sente forte il desiderio di *"esalarsi davanti a Dio, in una pura perdita di sé"*, di abbandonarsi senza riserve al Suo amore, di essere uno "strumento senza coperture" nelle mani di Dio, partecipe della sua Opera.

È grande e vitale l'intuizione dell'uomo all'inizio della sua fede: *"Dio è grande, c'è una tale differenza tra Dio e tutto ciò che non è Lui"*.

L'uomo all'inizio della fede sta solo e nudo, spalle al mondo, si protegge rannicchiandosi, ma è quello stesso uomo che, spoglio dell'inutile, potrà raccogliersi davanti a Dio e *"all'approssimarsi del crepuscolo, finito il suo lavoro, non fare altro che riposarsi ai Suoi piedi e adorarlo nel raccoglimento delle piacevoli ore della sera..."*; è l'uomo che prega: "Signore non è superbo il mio sguardo, non desidero cose grandi, superiori alle mie forze, come un bimbo in braccio a sua madre sta quieto il mio cuore dentro di me".

Marta Milan

Sono Marta Milan, donna di 49 anni, moglie di Roberto, madre di Francesca, Anna e Andrea... faccio anche il Neurologo, quando posso corro, non so raccontare la mia passione per la pittura e le cose belle e comunque non posso farlo scrivendo.



"I VIAGGI DI CHARLES DE FOUCAULD"

di Antonino Nigido



Al centro dell'opera ho dipinto un cuore simbolo dell'Amore di Charles che viaggiava incontrando paesi e persone e varie civiltà.

I tre orologi indicano le fasi della sua vita.

La mezza luna è simbolo dell'Islam che lui stesso ha amato.

Ho rappresentato il deserto con un sole infuocato e una spiaggia simbolo del silenzio (per incontrare Dio).

Infine ho dipinto CHARLES inclinato, il volto sorridente che vuole significare tutte le gioie e le fatiche che ha incontrato nel suo cammino in mezzo agli ultimi per assomigliare a Gesù.

In alto un cielo stellato evoca il futuro e il mistero della vita.

Antonino Nigido

Nato a Castelfranco Veneto (TV) nel 1972, è pittore, opera installazioni ed è compositore di musica e testi.

Tra i suoi soggetti: paesaggi, fiori, nature morte, figure reali e surreali

Tecniche: dipinti ad olio, acrilici, tempera.

Formazione: Istituto d'Arte Cittadella (PD), Accademia e scuola del nudo di Venezia Da anni sulla scena dell'arte con mostre collettive e personali, ottiene consensi e riconoscimenti di pubblico e critica.

La sua pittura esprime tutta la sua passione attraverso tele, dove lo spazio a disposizione è totalmente ricoperto da un'esplosione di colori e simboli, un oscillare tra sogni e realtà.

"CHIARORE NOTTURNO"

di Federica Pellizzari



La notte è il momento in cui la realtà ci appare indefinita, oscura e misteriosa, ovattata nel silenzio della vita che si ritira nel riposo e attende con trepidazione l'alba del nuovo giorno. L'inquietudine e la ricerca di Dio di Charles de Foucauld, negli anni che precedono la sua conversione, appaiono non solo come esperienze che preludono alla fede, ma circostanze della vita in cui è piuttosto Dio che con insistenza si spinge a cercarlo, fino a incontrarlo nella verità della sua umanità, fragile e smarrita. La notte allora non è incolore, il blu del cielo è solo profondo e intenso. Il pallido chiarore della luna è riverbero della luce più intensa del sole, richiama e anticipa il suo stesso venire, accompagnando i nostri passi e rischiarando l'esistenza nei momenti in cui il buio sembra prevalere.

Ripeto

*È la Notte la mia luce e la mia gioia
vera fede è il non conoscerti
sapere solo che Tu mi conosci
fa' di me la mia essenza.*

David Maria Turoldo,
da *Ultime poesie* 1991-1992

Federica Pellizzari

È nata a Bassano del Grappa nel 1972. Dopo la maturità artistica (Liceo artistico di Treviso), ha conseguito il diploma di Pittura e poi di II livello in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, indirizzo Grafica-Disegno all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha partecipato a numerose collettive (Toscana, Venezia, Mestre, Riese Pio X, Conegliano, Chioggia, Addis Abeba, Città del Messico, etc...) e concorsi; ha ricevuto il 2° Premio per le arti figurative Concorso artistico "Antonio Baratella" a Loreggia nel 1996 ed è stata selezionata per le sue opere grafiche alla Biennale dell'incisione italiana e contemporanea - Premio Tiepolo (Mirano - Venezia) (1996) e nel 2001 al 7° Concorso di illustrazione per l'infanzia "Storie di Città" - Chioggia (VE). Attualmente insegna Disegno e Storia dell'arte al Liceo Veronese di Montebelluna e al Liceo Scientifico - Istituto Verdi di Valdobbiadene.

"TANTE ANIME, UNA SOLA VERA LUCE"

di Damiano Piovesan

Saranno i brani di Ney Rosauero, Peter Deunov e della tradizione israeliana ad animare le parole di Charles de Foucauld nella sua "Lettera a Joseph Hours, 3 maggio 1912".

La lettera, che inizialmente trasmette dispiacere ed amarezza verso ciò che sta accadendo nella Chiesa, si trasforma poi in un "rimedio", un "antidoto" per risolvere gli acciacchi dell'umanità. Un'umanità sempre più in uno stato di crisi profonda, perché, come dice l'autore, *"dimentica le cose fondamentali, le cose interiori dell'anima"*.

Più di 100 anni da quel maggio 1912, ed è, purtroppo, la grande attualità di quelle parole così lontane nel tempo a colpire ancora.

Interpreti:

Sara Condotta (voce narrante)

Serena Condotta (chitarra - flauto dolce)

Damiano Piovesan (marimba)

Damiano Piovesan

Nato nel 1988 a Castelfranco Veneto e residente a Istrana, ha iniziato gli studi di percussioni presso la scuola musicale di Istrana sotto la guida del M° Pietro Bertelli per poi proseguire e concludere presso il Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto col M° Giacomo Giacometti.

Si è dedicato ad attività musicali all'interno di orchestre giovanili, formazioni cameristiche, cori di musica sacra, gruppi di musica contemporanea e spettacoli teatrali. Attualmente insegna alla scuola musicale Incanto Symphony.



"NEL TUO AMORE PER LA PAROLA, TU CI HAI DATO PAROLA"

di Marisa Restello

Attorno al fortino è silenzio.
Il foro sul muro
disegna la traiettoria del proiettile
e il posto dove stavi
in ginocchio.

Questa sabbia rossa di sangue
tu l'hai svelata al mondo
come terra buona di fratelli,
fatta santa dall'amore
senza confini.

Così hai dato parola comprensibile
all'ignota lingua di un popolo
al fascino profondo
del suo originario pensiero.
E della sua antica sacra storia,
tu hai fatto un inno d'amore.

Nel popolo fiero di guerrieri,
tu hai dato voce alle donne,
non solo a Dassin dal nobile cuore,
ma alle mamme con le loro cantilene
custodi di antiche tradizioni
di forza e di tenerezza.

Hai dato parola ai più poveri
contro l'oppressione delle colonie.
"non bisogna tacere – ripetilo anche oggi – come cani muti"
Non si può parlare d'amore
e calpestare la giustizia!

E infine hai dato parola anche a noi,
semplici fedeli, gregge anonimo,
tu ci vedevi già evangelizzatori
con il nome scritto nel cielo,
come Priscilla e Aquila
nella prima chiesa,
riconoscibile dall'amore.

Di questa nostalgia profonda,
aiutaci, beato Charles,
a fare una profezia di pace.
Beato Charles,
prega per noi.



oggi – come cani muti"

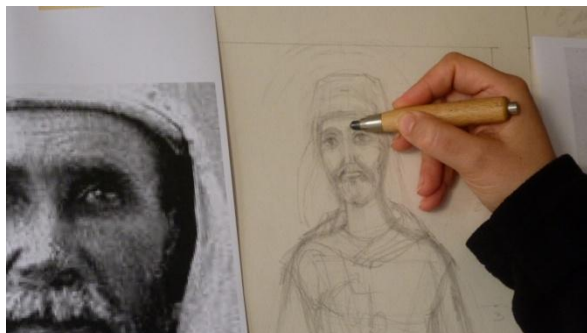


Marisa
Restello

Ho cominciato a conoscere frè Charles alla metà del secolo scorso e da allora faccio parte dell'Associazione di Fedeli "Fraternità Charles de Foucauld". Per molti anni sono stata impegnata in un lavoro educativo con gli adolescenti nella scuola, partecipando anche a gruppi di adulti, donne specialmente, per favorire significativi rapporti personali e comunitari nell'ambiente di vita e di lavoro. Invecchio ora nell'ammirato stupore e nella profonda gratitudine di vedere come Dio faccia maturare, a modo suo, la semente sparsa.

"ICONA DEL BEATO CHARLES DE FOUCAULD"

di Mara Zanette



Queste sono le cose che più mi hanno colpito rivedendo e riscoprendo la persona di Charles de Foucauld e che mi hanno accompagnato in questo lavoro:

- vivere alla continua presenza di Dio
- l'amore ha per primo effetto
l'imitazione di Gesù
- la vita nascosta e umile di Nazareth
- leggere, rileggere meditare il Vangelo e
sforzarsi di praticarlo.

Ecco perché la scelta semplice di rappresentarlo in piedi, tra il vento (Spirito Santo) e i colori caldi del deserto, con in mano sinistra il Santo Vangelo e l'altra mano, orante.



Mara Zanette

Mara Zanette è nata e vive a Treviso. Nel 1989 si è laureata in Scenografia presso l'Accademia delle Belle Arti di Venezia ottenendo in seguito l'abilitazione all'insegnamento. Ha esperienze professionali di allestimento mostre, in particolare per la scultrice Maria Pia Fanna Roncoroni, realizzazione di scenografie per spettacoli teatrali e una decennale collaborazione presso lo Studio Avogadro di Treviso per il restauro architettonico, l'arredamento e la progettazione di giardini. Nel 1995 ha iniziato a dipingere icone crescendo alla scuola dei maestri Fabio Nones di Trento, padre Andreij Davidov di Suzdal e Aleksandr Stal'nov di San Pietroburgo. Dal 2002 esercita la libera professione nel campo dell'iconografia cristiana. Attualmente collabora con altri iconografi alla realizzazione di cicli su tavola e affresco in diverse parti d'Italia. è impegnata attraverso l'insegnamento a tramandare la conoscenza di questa antica arte legata alla storia della Chiesa. Nel corso degli anni ha partecipato a molte esposizioni collettive finalizzate alla conoscenza dell'iconografia.